



► Il successo dei guru e la ricerca di palliativi vari non sono inspiegabili: dimostrano malessere e il bisogno di spiritualità

«CHI SIAMO E DOVE ANDIAMO»

La scelta di porre attenzione ai fragili e ai giovani e l'invito a camminare tutti insieme

La notizia è semplicemente questa. In una splendida domenica mattina di ottobre, oltre 4000 persone (ma c'è chi parla di 5/6000...) si sono stipate all'inverosimile all'Allianz Cloud Arena di Milano, per ascoltare il guru indiano Jaggi Vasudev, più noto come Sadhguru (ossia «guru non istruito, ignorante»). In questo momento, e vi confesso che l'ignorante qui ero io, è il guru, cioè il maestro di spiritualità, più famoso in Occidente.

E per assistere alla sua meditazione non si è badato a spese, nel senso letterale: c'è stato infatti chi, per stare nelle prime file, ha pagato anche quasi mille euro.

Nei giorni successivi, ci hanno informato i giornali e le tv che si sono precipitati a intervistarlo, da lui si sono recati una miriade di persone famose: artisti, sportivi, manager, imprenditori di successo.

Tra essi, ad esempio, Alessandra Amoroso, Ghali, Irama, Rkomi, e altri di cui ignora-vo beatamente il nome, che hanno posto a Sadhguru domande semplici semplici come: «Qual è il senso della vita?» (e la risposta, per chi volesse saperlo, è stata nello stile classico di questi maestri, e cioè che non esiste significato, senso, si vive e basta).

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Bambini, Ambiente, Comunicazione: tra i temi affrontati tra ottobre e novembre dal Papa (pagg. 5 e 7)



L'incontro del vescovo con gli uffici diocesani
Formazione, corresponsabilità e comunicazione necessarie nelle linee guida del Piano pastorale da curare insieme

Pag. 6



Un affresco dimenticato in un vicolo di Soccavo
Interpretazioni discordanti sulla Madonna con bambino ma anche tanta devozione per l'antica immagine sacra

Pag. 10

Cammino sinodale sulle tracce di san Paolo

Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia spiega l'impegno a cui è chiamata la Chiesa in un periodo di grande crisi sociale e di mancanza di lavoro per i giovani (intervista a pag. 3)

Esortazione *Laudate Deum* del papa: uno sguardo a ciò che è successo e a cosa bisogna fare

A Quarto c'è il "giardino francescano"

In occasione della festa di San Francesco d'Assisi, negli spazi adiacenti al santuario Maria Regina della Pace a Quarto, don Marcello Schiano ha inaugurato un "giardino francescano", che ha visto volontari operare per l'allestimento da oltre un anno e la donazione di diverse piante da parte di organizzazioni del Terzo Settore. Durante la celebrazione eucaristica il parroco ha sottolineato il simbolismo di questo luogo verde che è stato allestito con l'obiettivo di far comprendere l'importanza della custodia del Creato, creare un punto di preghiera e "donare momenti di pace" in un periodo storico particolarmente caratterizzato da guerre, ingiustizie, crimina-



lità, ansia. Non casuale la scelta della data, in concomitanza con la pubblicazione della Esortazione apostolica *Laudate Deum* di Papa Francesco, nella quale è stato offerto un approfondimento delle tematiche legate ai cambiamenti climatici, alle migrazioni e all'esclusione sociale, trattate otto anni fa nell'enciclica *Laudato si'*. In quella giornata Bergoglio, nell'Aula Paolo VI, ha aperto anche la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si è conclusa il 29 ottobre, sul tema: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione".

(continua a pag. 5)

Carlo Lettieri

Ci sono segni di risveglio, ma ci vuole più coraggio per un vero rinnovamento spirituale nella Chiesa

Una Chiesa che non sogna non è Chiesa. Solo chi sogna può evangelizzare.

+ don Tonino, Vescovo



(segue dalla prima pagina)

Chi non ricorda, negli anni '60, i Beatles che si recarono in India, con altri famosi artisti dell'epoca come Donovan, ad ascoltare Maharishi Mahesh Yogi? O il successo mediatico negli anni '70-'80 di Osho Rajneesh, e quello nei decenni successivi di Sai Baba (da cui si recò anche Craxi, il cui fratello era diventato discepolo di questo guru)? La notizia potrebbe essere lasciata cadere lì, come una delle tante stranezze di questi tempi. Sennonché, a rifletterci, si scopre qualcosa di molto serio, anche per noi Chiesa, perché viene a dirci qualcosa di importante. Come ha notato Massimo Gramellini, giornalista del Corriere e

scrittore, «quella folla variegatissima, e non liquidabile con una smorfia, è il sintomo di un bisogno generato da un malessere non solo economico, ma esistenziale... E dovremmo stupirci se persino nella frenetica, pragmatica Milano il desiderio di rassicurazione e pace interiore riempie i palazzetti? Bisognerebbe ricordarsi che la favola più famosa del Novecento, *Il Piccolo Principe*, lo è diventata per una frase: l'essenziale è invisibile agli occhi». Tutto questo viene a confermare la mia forte convinzione che c'è un bisogno di spiritualità molto forte anche oggi, di qualcuno che dica parole chiare e semplici sul senso della vita, su chi siamo e dove andiamo, su come

poter entrare in contatto con Dio: non fornendo alle persone risposte dogmatiche o prefabbricate, ma aiutandole a trovare le risposte in se stessi. Non era questo che faceva Gesù, secondo il Vangelo? Non è questo che dovremmo fare noi, come Chiesa, oggi? Il problema è che non sappiamo intercettare questo bisogno, e non riusciamo a trasmettere i tesori della nostra tradizione spirituale e mistica, che è assolutamente ignorata dal cristiano medio, dal fedele delle nostre Messe domenicali, anche perché come si può conoscere ciò di cui nessuno parla? Don Tonino Bello raccontava che un giorno dette un passaggio a due autostoppisti, che senza accorgersi che lui fosse un prete, iniziarono a parlare tra loro di meditazione, preghiera interiore, scoperta dell'Io profondo (il Sé autentico), il tutto in chiave buddista. E la riflessione che ne scaturiva era che ci sono tanti tesori nella tradizione spirituale e mistica cristiana, che sono assolutamente sconosciuti, che sono il tesoro

sotterrato di cui nessuno sa nulla. Chi conosce, tra i nostri fedeli della domenica, i Padri del deserto, o le ricchezze della Filocalia? Chi conosce Evagrio Pontico, Giovanni Cassiano, Isacco di Ninive e i terapeuti del deserto (sì, la terapia delle origini, altro che Freud...)? Chi si è formato alla scuola di Meister Eckart, ha letto *La Nube della Non Conoscenza* (peraltro, uscita in questo periodo in una nuova, ottima traduzione), gli scritti di Angela da Foligno, Caterina da Siena, o degli stessi Teresa d'Avila o Giovanni della Croce? Chissà che eventi come quelli di Milano non siano anch'essi un segno dei tempi! Forse è arrivato il momento che si dia vita a un vero e proprio rinnovamento spirituale nella Chiesa, un ritorno alle fonti della spiritualità cristiana. Come diceva Karl Rahner: «Nel nuovo millennio il cristiano sarà un mistico o non sarà». Segni di risveglio ce ne sono, ma ci vuole più coraggio nell'introdurre simili temi nella nostra pastorale ordinaria.

Pino Natale

DIOCESI DI POZZUOLI

'UNITA' PASTORALE'
PARROCCHIE S.S. PIETRO E PAOLO (SOCCAVO) E S. LORENZO (PIANURA)

CICLO DI INCONTRI

"COPPIE DELLA BIBBIA: STORIE D'AMORE A CONFRONTO"
parrocchia San Lorenzo Martire (Pianura) - venerdì ore 20:30

17/11/2023 - "BOOZ E RUT: ACCOGLIERE L'ALTRO, SENTIRSI ACCOLTI, ACCOGLIERE LO STRANIERO" - Missionari Villareggia

15/12/2023 - "TOBIA E SARA: I COMPAGNI DI VIAGGIO, IL NOSTRO VIAGGIO TRA PASSATO E FUTURO" - Don Mariano Amirante

12/01/2024 - "ELKANA' E ANNA: LA PRIORITA' DELL'AMORE IN OGNI RELAZIONE, LA PRIORITA' DELL'ALFABETO AFFETTIVO" - Dott. Antonio Forenza

16-02-2024 - "OSEA E GOMER: CHIAMATI DA DIO, CHIAMATI AD AMARE, CHIAMATI AD ESSERE SEGNO" - Don Giovanni Branco

8/3/2024 - "ABRAMO E SARA: IL DIO VISIBILE NELLE RELAZIONI DI AMORE" - Don Alessandro Scotto

12/4/2024 - "AQUILA E PRISCILLA: LA COPPIA NELLA CHIESA PRIMITIVA, LA COPPIA NELLA CHIESA DI OGGI, LA COPPIA NELLA CHIESA DI DOMANI" - Don Fabio De Luca

12/5/2024 - "ALLA SCOPERTA DI UNA COPPIA SANTA: PELLEGRINAGGIO NELLA CAPPELLA DEI CONGIUNTI" - ANGRÌ

info: Diacono Mario Gargiulo 3476014451
Giovanni Romito 3345256962

SEGNIDEI TEMPI

giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVIII - n. 11 - novembre 2023

Direttore Responsabile: Salvatore Manna
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio
Collaborano: Gianmarco Botti, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe
Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio
Foto: Redazione Sdt - Foto in prima pagina di Avvenire
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA
Amministrazione: coop. Ifoc

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Intervista al vescovo di Pozzuoli e Ischia: il punto sulla missione della Chiesa nella vita sociale del territorio

Una pastorale in continua conversione

Alla scoperta di strade nuove con san Paolo che ci indica anche il valore dell'accoglienza

Prosegue il cammino sinodale nelle diocesi di Pozzuoli e di Ischia sulla scia del percorso tracciato da papa Francesco. Si stanno definendo ulteriormente gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni e l'impegno a cui viene chiamata la Chiesa in questo periodo di reiterata crisi economica, sociale. Con il vescovo, don Carlo Villano, cerchiamo d'individuare altre priorità alla base del suo ministero pastorale (*sul sito www.segnideitempi.it sono state riportate anche le parole di vicinanza da lui formulate ai cittadini dei Campi Flegrei, in un tempo caratterizzato a livello locale dalle problematiche dovute allo sciame sismico, lette dai parroci durante le celebrazioni nel mese di ottobre*).

San Paolo rappresenta una figura fondamentale nel suo ministero episcopale. Più volte ha richiamato l'approdo avvenuto sulle coste puteolane nel 61 d.C., ricordato negli Atti degli Apostoli (At 28,13-15). Quanto è attuale il suo messaggio?

«L'approdo dell'Apostolo delle Genti ci lega al mare, alle tematiche del viaggio, alla scoperta di strade nuove. Ma rimanda anche al valore della permanenza, all'accoglienza. Negli Atti si precisa che san Paolo è rimasto una settimana ed aveva trovato una comunità cristiana, quindi persone che avevano già accolto il messaggio di Gesù. Siamo chiamati a vivere l'annuncio del Vangelo con la stessa passione apostolica. Tutte le nostre dimensioni – liturgica, devozionale, caritativa, della preghiera – devono sempre avere come riferimento la Parola, che va messa al centro della nostra vita. Nel cammino sinodale locale, ma anche a livello nazionale, è emersa l'esigenza di approfondire la conoscenza di quanto viene trasmesso con la Parola. Un'azione che già viene portata avanti, ma che va potenziata. Occorre esplorare nuove strade che ci facciano sentire Chiesa, in un cammino che deve prevedere, per quanto possibile, il pieno coinvolgimento di tutto il popolo di Dio. Dobbiamo renderci conto che la società è in continua evoluzione. Non è in discussione



il patrimonio della Fede, ma è necessario interrogarci sulle modalità con le quali annunciare il Vangelo. In particolare, occorre utilizzare linguaggi nuovi, in grado di favorire il dialogo con i giovani».

L'invito a mettersi in cammino con il proprio Pastore è rivolto al clero, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai tanti laici impegnati nelle varie realtà pastorali, ma anche alle istituzioni, alle forze dell'ordine, al mondo della scuola e del Terzo Settore, a tutte le famiglie, ai singoli cittadini. Lo Sviluppo dei nostri territori parte dal miglioramento della vivibilità, dalla difesa del Bene Comune, dalla diffusione della cultura della legalità, dall'aumento dell'occupazione. Nei suoi primi messaggi, anche alla luce del suo ruolo come vescovo delegato per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale della Campania, ha invitato a porre particolare attenzione ai più fragili e ai giovani.

«Come Chiesa dobbiamo riuscire ad incidere di più sullo sviluppo del territorio, essere stimolo di crescita, pur nella consapevolezza di quanto questa scelta sia impegnativa. È importante camminare al fianco delle Istituzioni, soprattutto alla ricerca di soluzioni per il problema della mancanza di lavoro per i giovani. Assistiamo al fenomeno dell'emigrazione. Negli anni passati studiavano qui e poi partivano alla ricerca di un lavoro. Oggi si spostano fuori regione già per studiare. Con la pastorale giova-

nile regionale stiamo individuando delle strategie per accompagnare gli studenti dell'entroterra che vengono a studiare a Napoli, per non farli sentire soli. Il nostro essere Chiesa deve incidere nella vita sociale delle nostre città. L'attenzione al prossimo si deve concretizzare nella quotidianità, an-

che con piccoli gesti. Ad esempio, non occupando con la propria auto un posto riservato a persone con disabilità. Un portatore d'handicap potrebbe incontrare difficoltà anche a fermarsi con la macchina oppure a scendere per cercare il conducente. Importante è non considerare "normali" questi comportamenti scorretti. Assistiamo a situazioni di grande fragilità e povertà, ma dobbiamo prestare attenzione anche alle povertà interiori, alla sfera psicologica. Ci sono difficoltà a vivere il momento presente, carico d'incertezze per il futuro. Tutte queste situazioni rendono prioritaria una pastorale in continua conversione, che significa porre attenzione alla realtà unica di ogni uomo. La carità deve essere la cartina di tornasole del nostro essere Chiesa» (*nella foto inizio del ministero pastorale a Pozzuoli*).

Carlo Lettieri

FENOMENO BRADISISMO NEI CAMPI FLEGREI INCONTRI DI SUPPORTO PSICOLOGICO SPECIALISTICO DIOCESI DI POZZUOLI E ASSOCIAZIONE EMDR ITALIA

La Diocesi di Pozzuoli insieme all'associazione Emdr Italia organizzano tre incontri di supporto psicologico, psico-educazione e prevenzione dello stress cronico, rivolti a tutti coloro che a causa del fenomeno sismico degli ultimi mesi sentono la necessità di essere sostenuti nella gestione dell'ansia, del panico e dello stress.

Gli incontri si terranno:

- venerdì 10 novembre (ore 18-20) nella parrocchia Immacolata e S. Raffaele di Agnano, via Ruggiero 23, Napoli;
- venerdì 10 novembre (ore 18-20) nell'Auditorium del Villaggio del fanciullo, via Campi Flegrei 12, Pozzuoli;
- venerdì 17 novembre (ore 18-20) nel teatro della parrocchia S. Artema in Monteruscello, via Modigliani, 2 Pozzuoli.

L'idea di questi incontri nasce dalla premura del vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, il quale, dopo aver accolto da diverse persone richieste di aiuto, sfoghi e preoccupazioni circa il disagio psicologico causato dall'ansia legata al fenomeno del bradisismo, si è rivolto all'Associazione Emdr Italia - associazione scientifica di psicologi e psicoterapeuti da sempre impegnata sul fronte umanitario e sugli interventi di sostegno psicologico in situazioni emergenziali e traumatiche - la quale ha prontamente e generosamente risposto offrendo la propria disponibilità.

Gli incontri prevedono la partecipazione dell'Ordine degli Psicologi della Campania. La partecipazione agli incontri - totalmente gratuiti - è libera.

GIORNATA NAZIONALE

Per il sostentamento dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

► Il giardino di Quarto nel solco degli appelli del papa per una presa di coscienza collettiva in difesa del Creato

San Francesco ci insegna la leggerezza

Bergoglio riflette sulla ecologia integrale rivolgendosi a tutte le persone di buona volontà

(segue dalla prima pagina)

Significativa l'inaugurazione di un "giardino francescano" a Quarto, alla luce degli appelli rivolti da Papa Francesco verso la difesa del Creato e la necessità di una presa di coscienza collettiva e mondiale per la salvaguardia del pianeta. Come è stato sottolineato dal parroco, don Marcello Schiano, dobbiamo vivere in sintonia con quanto ci circonda: «Il santo di Assisi – ha ricordato – insegna la "leggerezza". Tutti i pesi della vita, affidandosi nelle mani di Dio, diventano leggeri. Si è reso umile, spogliandosi di tutte le cose inutili, in questo modo si possono vedere tante cose in modo nuovo. Guardarsi intorno significa prendersi cura non solo dell'ambiente e degli animali, ma anche dei bisogni delle persone». Don Marcello ha ringraziato chi ha reso possibile allestire questo piccolo luogo di "serenità, gioia e letizia", dimostrando tenacia e pazienza, in particolare Anna Crevatin e Alessio Fiorentino, chi ha effettuato donazioni, tra le più significative quelle di Antonio Baiano per l'altare, le famiglie Perrotta e Simeoli per la statua di san Francesco, la Congrega san

Francesco d'Assisi di Soccavo per la copertura dell'altare, l'associazione Agrifoglio per consigli tecnici e diverse piante, l'associazione Nemea per l'ulivo, Filiberto Petriello per le grafiche, chi ha seguito tutto il percorso della realizzazione del giardino, come Segni dei Tempi e il Circolo Laudato si'.

Un luogo simbolico destinato alla preghiera individuale e collettiva, ma anche spazio per avvicinare i bambini alla natura, perché la tutela della nostra "casa comune" parte dall'impegno di ognuno, richiamando le riflessioni di papa Francesco che, con la "Laudate Deum", si è rivolto "a tutte le persone di buona volontà". Nella sesta Esortazione apostolica ha voluto offrire ulteriori elementi di riflessione sulla "ecologia integrale", sulla cura della casa comune con le sue relative implicazioni sociali e politiche, per presentare "uno sguardo a quello che è successo e dire cosa bisogna fare".

«Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli – ha ribadito Bergoglio – i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti... Sono costretto a

fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all'interno della Chiesa cattolica. Ma non possiamo più dubitare che la ragione dell'insolita velocità di così pericolosi cambiamenti sia un fatto innegabile: gli enormi sviluppi connessi allo sfrenato inter-

vento umano sulla natura negli ultimi due secoli... Non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone».

c.l.



TECNICHE DI EVANGELIZZAZIONE DELL'APOSTOLATO BIBLICO

Nella giornata di sabato 4 novembre, nella sede del Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli, si svolgerà una giornata di formazione sul Bibliodramma organizzato dal Servizio Apostolato Biblico diocesano, in sinergia con le Suore di Nazareth. Sono previste due proposte formative, una la mattina dalle 9 alle 12.30 e una il pomeriggio dalle 15 alle 18. Altro appuntamento nel mese di novembre si terrà giovedì 23 e venerdì 24, sempre al Villaggio del Fanciullo, dalle ore 19 alle 20.30, con Lectio sulla Genesi 4 "Caino e Abele" e laboratorio di Bibliodramma. Le Lectio si svolgeranno anche successivamente: 8-9 febbraio e 18-19 aprile. Inoltre, le Suore di Nazareth organizzano alcune Mattinate di spiritualità (Dalle periferie uno sguardo "altro"), nelle date di sabato 16 dicembre, 9 marzo e 11 maggio. Gli incontri di Apostolato biblico di quest'anno pastorale avranno come tematiche l'approfondimento della Genesi, sulla scia della seconda Settimana Biblica Diocesana, che si è svolta a Pozzuoli in tre serate (da venerdì 29 settembre a domenica 1° ottobre) e ha visto la presenza come relatori di p. Vincenzo Anselmo sj, docente di Sacra Scrittura nella Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale e del professor Manuel Rossi, vice presidente Associazione Italiana Bibliodramma. La Settimana ha focalizzato l'attenzione sui primi tre capitoli del libro della Genesi, "E Dio vide che era cosa molto buona". I racconti delle origini permettono di cercare nella narrazione le risposte al senso di ciò che gli uomini e le donne di ogni tempo vivono al presente. Una riflessione tanto più urgente oggi, in un tempo in cui alcuni dei grandi temi trattati (difficile fraternità tra gli uomini, libertà, ma anche trasgressione, peccato, lavoro, ecologia e ambiente) ci appaiono più che mai al centro del nostro abitare il mondo e della complessa realtà che ci circonda. Gli incontri (programma completo su Sdt on line) sono rivolti a tutti gli operatori pastorali, catechisti, operatori della carità e della liturgia, lettori, ministranti, accoliti e per tutti coloro che desiderano approfondire il confronto con la Parola di Dio.

Michele Molinaro

MANDATO MINISTRANTI

Domenica 12 novembre, alle ore 18, nella parrocchia San Michele Arcangelo a Rione Toiano – Pozzuoli, celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, monsignor Carlo Villano, durante la quale verrà dato il Mandato ai Ministranti. La messa sarà preceduta da un momento di accoglienza e presentazione dei gruppi alle ore 17.15, organizzato dal Centro diocesano Vocazioni, sul tema "Creare Casa" (info su SdT on line).

Incontro con gli uffici diocesani per ri-programmare Tutti al lavoro per le linee guida del piano pastorale

Il vescovo, don Carlo Villano, ha incontrato i responsabili degli uffici della diocesi di Pozzuoli, insieme ad alcuni loro collaboratori, con lo scopo di definire le linee guida delle attività per la pastorale, alla luce del cammino sinodale che la Chiesa locale sta portando avanti.

Dopo un'analisi dei punti di forza ("le situazioni che danno gioia") e delle criticità, durante il confronto, che si è realizzato nell'auditorium del seminario a Pozzuoli, sono emerse diverse proposte per poter ri-programmare e soprattutto strutturare un piano pastorale, al quale tutte le realtà dovrebbero fare riferimento nella costruzione delle iniziative e nella modalità d'intervento.

Gli obiettivi da perseguire sono stati condivisi da tutti: sapersi ascoltati ed accolti, poter lavorare insieme facendo comunione tra i vari uffici e tra i vari carismi di ciascuno, valorizzare le cose che belle che vengono realizzate, gioendo per la bellezza di ciò che un altro ufficio realizza.

Nella sintesi dell'incontro avuto a giugno tra gli uffici diocesani e durante i lavori di gruppo che si sono svolti ad ottobre, è emersa la necessità di una maggiore interazione degli uffici. Una situazione, come sottolineato da tutti i presenti, che viene evidenziata ormai da anni, soprattutto rilevando la mancanza di comunicazione a diversi livelli: tra i vari uffici, tra gli uffici e il territorio, gli uffici spesso non recepiscono i bisogni reali che provengono dalle comunità parrocchiali e le parrocchie non seguono le attività degli uffici. È stato rinnovato l'invito per una maggiore corresponsabilità dei laici ed è stato concordato di dedicare una grande attenzione alla "formazione", sia per i membri degli uffici e gli operatori parrocchiali, nei vari ambiti d'azione, ma soprattutto alla formazione permanente dei direttori, per i quali s'ipotizza di definire anche una sorta di rotazione (fissando un limite temporale di diversi anni oppure di pochi anni, ma rinnovabile per un mandato).

Il vescovo ha invitato a realizzare in breve alcuni incontri tra i respon-



sabili dei vari uffici, così da riuscire a tracciare e avviare entro la fine di quest'anno alcune dinamiche innovative: «Non leghiamo i processi nuovi alle persone nuove – ha precisato –, altrimenti non si avvia mai nulla. Non si deve avere indifferenza tra operatori, al contrario, ognuno deve cercare di aiutare gli altri per far partire un processo nuovo. Dobbiamo domandarci se, in quello che organizziamo per le nostre parrocchie o i nostri uffici diocesani, c'è posto per Gesù? Con la mia proposta aiuto la realtà ecclesiale a rendere presente il Signore? Rendo visibile la sua presenza? Dobbiamo mettere al centro della nostra azione la presenza di Dio. Non siamo "organizzatori di eventi" ma abbiamo la responsabilità di essere testimoni della presenza di Dio». Anche nella programmazione degli uffici diocesani, il vescovo ha ricordato che occorre sempre tenere conto della storia che stiamo vivendo: «Percepisco ansia, paura, nervosismo nelle persone – ha concluso –, perché si percepisce un futuro incerto per sé e per i propri figli. Dobbiamo testimoniare Cristo in quello che proponiamo. Noi siamo nella gioia perché il Signore è sempre presente, nei momenti belli e in quelli tristi, quando tra noi c'è serenità, ma anche quando tra noi il dibattito è più acceso, perché abbiamo posizioni differenti. Che il Signore ci aiuti a vivere la comunione e ci aiuti a condurre le nostre diversità di opinioni, di carattere e di pensiero, ad unità come se fosse un'armonia di colori».

c.l.



► La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2024 farà riflettere sull'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale

Non confondiamo l'uomo e la macchina

Dopo i temi su incontro (2021), parola (2022), ascolto (2023) Papa Francesco punta al cuore

Il tema lo ha scelto Papa Francesco per l'edizione numero 58 dell'appuntamento, che si celebrerà nel 2024: la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sarà dedicata all'IA, l'acronimo che riporta all'Intelligenza Artificiale, ovvero «il filo rosso di una comunicazione pienamente umana».

«L'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale – si legge nella nota della Sala Stampa della Santa Sede – rende sempre più naturale comunicare attraverso e con le macchine, in modo che è diventato sempre più difficile distinguere il calcolo dal pensiero, il linguaggio prodotto da una macchina da quello generato dagli esseri umani».

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è un evento annuale che celebra l'importanza della comunicazione sociale nella Chiesa cattolica. Questa giornata è stata istituita dal Concilio Vaticano II con il decreto "Inter Mirifica" per promuovere un uso consapevole ed etico dei mezzi di comunicazione.

«**Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana**» indica pertanto uno dei grandi rischi di questo tempo: la perdita del senso del limite. Non è una denuncia o un'accettazione negativa, ma una presa di coscienza sulla propria essenza.

Il riferimento al cuore segna una congiunzione e un progredire della riflessione in linea con gli ultimi tre anni: l'incontro (2021), la parola (2022), l'ascolto (2023).

Tutto il processo comunicativo prende vita dal cuore! Anche le conquiste che stanno disegnando un nuovo ambiente hanno bisogno di questa dimensione vitale. Ecco, il vero senso del limite, che apre alla comunione e alla comunicazione di sé. È la verità, da ricercare e raccontare, che disegna il confine delle nostre azioni, affinché «le macchine – viene ricordato nella nota che illustra il tema della Giornata – non contribuiscano a diffondere un sistema di disinformazione a larga scala e non aumentino anche la so-



litudine di chi già è solo, privandoci di quel calore che solo la comunicazione tra persone può dare. Importante guidare gli algoritmi, perché vi sia una consapevolezza responsabile nell'uso e nello sviluppo di queste forme differenti di comunicazione che si vanno ad affiancare a quelle dei social media e di Internet».

Come tutte le rivoluzioni anche questa basata sull'intelligenza artificiale pone nuove sfide: «È necessario, perciò, che la comunicazione sia orientata a una vita più piena della persona umana».

Secondo, infine, Padre Spadaro, ex direttore de La civiltà cattolica e sottosegretario del Dicastero per la cultura e l'educazione (in carica dal primo gennaio 2024) i punti centrali di questo messaggio sono:

1) Internet esprime la «profezia» di un mondo nuovo; 2) Internet: una rete di persone, non di fili; 3) Chi è il mio «prossimo» nell'ambiente digitale? Le «reti di prossimità»; 4) Una Chiesa «accidentata», ma dalle porte aperte anche in rete; 5) Per una comunicazione non «di massa» ma «popolare»; 6) Dialogo e rapporto tra Chiesa e Agorà.

Il Papa, infatti, conclude il suo messaggio con un appello: siamo davanti non a problemi dell'informazione ma a una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova. «Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale».

Franco Maresca



Impariamo dai bambini e dalle bambine

A ottobre Papa Francesco ha annunciato l'iniziativa "Impariamo dai bambini e dalle bambine" che si terrà nel pomeriggio di lunedì 6 novembre nell'Aula Paolo VI, grazie al patrocinio del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, promossa dalla comunità di Sant'Egidio, dalla Cooperativa Auxilium e anche dalla Federazione Giuoco Calcio. Per «tornare ad avere dei sentimenti puri come bambini», come dichiara Bergoglio.

Il papa si è affacciato su piazza San Pietro insieme a cinque bambini, in rappresentanza dei cinque continenti: Pamela, 7 anni, proveniente dalla Siria; Grigoryi, 7 anni, dell'Ucraina; Alessio, 10 anni, del Benin; Alejandro, 7 anni, del Guatemala e Tomas, 9 anni, dell'Australia. Sono loro in rappresentanza di oltre 6 mila bambini e bambine provenienti da tante parti del mondo.

«Si tratta di un incontro per manifestare il sogno di tutti – ha dichiarato Bergoglio – tornare ad avere sentimenti puri come i bambini, perché a chi è come un bambino appartiene il Regno di Dio. I bambini ci insegnano la limpidezza delle relazioni e l'accoglienza spontanea di chi è forestiero e il rispetto per tutto il creato. Cari bambini, vi aspetto tutti per imparare anch'io da voi».

Il fuoco della carità nell'esempio del Santo di Assisi che provava ripugnanza per il peccato dell'ipocrisia

Papa Francesco durante l'Angelus di qualche domenica fa si era soffermato sul peccato dell'ipocrisia: «Il Vangelo parla di due figli, ai quali il padre chiede di andare a lavorare nella vigna (cfr Mt 21,28-32). Uno di loro risponde subito "sì", ma poi non ci va. L'altro invece, dice di no, ma poi si pente e va. Che dire di questi due comportamenti? Viene subito da pensare che andare a lavorare nella vigna richiede sacrificio e che sacrificarsi costa, non viene spontaneo, pur nella bellezza di sapersi figli ed eredi. Ma il problema qui non è tanto legato alla resistenza ad andare a lavorare nella vigna, ma alla sincerità o meno di fronte al padre e di fronte a sé stessi. Se infatti nessuno dei due figli si comporta in modo impeccabile, uno mente, mentre l'altro sbaglia, ma resta sincero. Guardiamo al figlio che dice "sì", ma poi non va. Egli non vuole fare la volontà del padre, ma non vuole nemmeno mettersi a discuterne e parlarci. Così si nasconde dietro a un "sì", dietro a un finto assenso, che nasconde la sua pigritia e per il momento gli



salva la faccia, è un ipocrita. Se la cava senza conflitti, però raggira e delude suo padre, mancandogli di rispetto in un modo peggiore di quanto non avrebbe fatto con uno schietto "no". ... L'altro figlio, quello che dice "no" ma poi va, è invece sincero. Non è perfetto, ma sincero. Certo, ci sarebbe piaciuto vederlo dire subito "sì". Non è così ma, per lo meno, manifesta in modo schietto e in un certo senso coraggioso la sua riluttanza. Si assume, cioè, la responsabilità del suo comportamento e agisce alla luce del sole. Poi, con questa onestà di fondo, finisce col mettersi in discussione, arrivando a capire di avere sbagliato e tornando

sui suoi passi».

CI torna alla mente san Francesco, che era così perfetto nell'esercitare le virtù da provare ripugnanza per il peccato d'ipocrisia. Succedeva di frequente che, se i frati o amici dei frati, mentre Francesco mangiava con loro, gli offrissero qualche portata speciale per riguardo al suo stato di salute, egli si affrettava a dichiarare, in casa o nell'uscire, davanti ai frati e alla gente che non conosceva quel particolare: «Ho mangiato questi cibi». Non voleva restare nascosto agli uomini, ciò che era noto agli occhi di Dio

A questo proposito, un giorno confidò ai suoi compagni: «Io voglio

vivere nell'intimità con Dio negli eremi e negli altri luoghi dove soggiorno, come se fossi sotto lo sguardo degli uomini. Se la gente mi ritiene un santo e non conducessi la vita che a un santo si addice, sarei un ipocrita». Una volta, d'inverno, per la sua malattia di milza e per il freddo che pativa allo stomaco, uno dei compagni, che era il suo "guardiano", acquistò una pelle di volpe e gli chiese il permesso di cucirgliela all'interno della tonaca, sopra lo stomaco e la milza, per ripararli dal gran freddo. Francesco in ogni tempo della vita da quando cominciò a servire Cristo fino al giorno della morte, non volle avere né indossare che soltanto una tonaca, rappezzata quando lo desiderava. Egli dunque rispose: «Se vuoi che io porti sotto la tonaca quella pelle, fai cucire di fuori un pezzo di quella stessa pelle, affinché la gente veda bene che dentro ho una pelliccia». Così fu fatto. Ma non la portò a lungo, sebbene gli fosse necessaria per la salute (FF 1588).

*Ordine francescano secolare
di Forio*

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

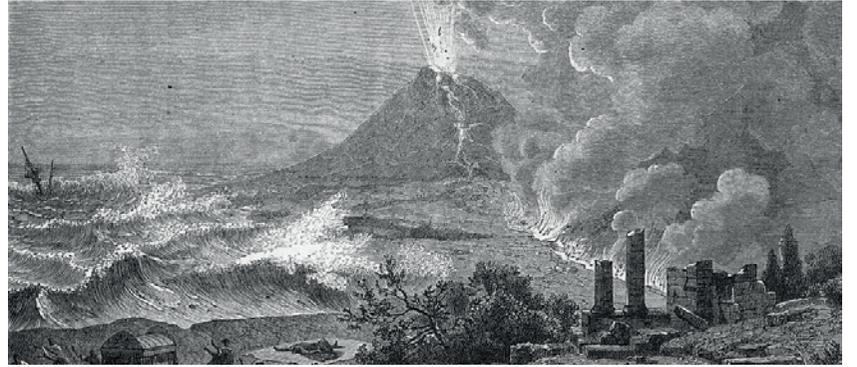
► Nel 23 d. C nasceva Plinio il Vecchio: la sua *Naturalis Historia* è considerata la più antica enciclopedia europea

Vita e morte di un ammiraglio romano

L'eruzione del Vesuvio, un teschio (presunto) e quel racconto tradotto anche in... napoletano

Morì, Plinio il Vecchio, comandante della flotta romana del Mediterraneo acquarterata a Miseno, durante l'eruzione del 79 dopo Cristo, il decimo giorno dalle "calende di settembre": il 25 agosto, come scrive Plinio il Giovane in due lettere indirizzate allo storico Tacito che gli aveva chiesto notizie sulla morte dello zio; Plinio restò vittima della furia del Vesuvio e della sua curiosità di scienziato. Ma principalmente, come narra il nipote, per aver voluto portare soccorso a chi si trovava in così grande difficoltà. «Mentre usciva dall'abitazione - scrive - viene raggiunto da un messaggio di Rettina moglie di Tasco, atterrita dal pericolo. Effettivamente, la sua villa era sotto il monte e l'unica via di scampo erano le navi... S'affrettò là dove altri fuggono e tiene diritta la rotta e il timone verso il pericolo...». Plinio, però, con la pesante nave da guerra, verso Torre Annunziata, si trova di fronte a una secca che ne vieta l'attracco. L'ammiraglio allora ordina di puntare su Stabiae, dove si trova un altro amico suo, Pomponiano. Riesce a sbarcare. Ma per i terremoti e il mare in tempesta e la cenere che cade, dopo una notte da tregenda, non riesce più a ripartire. Muore sulla marina tra Pompei e Stabiae nelle prime ore del mattino del 25,

ucciso dai gas velenosi e dai problemi cardiaci che lo affliggevano. Il vostro cronista, queste due lettere le tradusse in napoletano, qualche anno fa, in un libricino dal titolo "Comme s'arricettaje zizio". Ecco la trasposizione dal latino della morte di Plinio: *Llà, a rriiva 'e mare, appujato ncoppa a nu panno stiso pe tterra, zizio cercaje nu pare 'e vote nu surzo d'acqua fresca e s'o bevette. Po' cierti llampe 'e fuoco e nu fieto 'e zurfo ca purtava mmasciata 'e sciamme ne fanno fuji ll'ate e fanno scetà a isso. Appuiannose a ddui schiavutielli ncarraje a s'saizà ncopp'e ggamme, ma subbeto se scunusciaje. Da chello ca pozzo accapezzà, ll'aria chiena de cénnera le fremmaje 'o rrisciatà e le nchiurette 'o cannarone, ca pe nnatura steva già scellato, nturzato e spissi vvote se fucava. Quanno turnaje a spuntà 'a luce d'o sole (era 'o terzo juorno da chillo ch'isso èva guardato pe ll'urdema vota), 'o truvajeno muorto, ma tutto 'nu piezzo, senza niscunu ferimento, e vvestuto cu 'e suocce panne ca purtava ncuollo quanno arrevaje: a cchi vedette comme s'appresentava chello che rummaneva 'e ll'ommo, parette cchiù che fosse uno ca durmeva ca uno ch'era muorto.* Millenovecento anni dopo, Genaro Matrone, da Boscotrecase, ingegnere in ponti e strade, nel corso di uno scavo archeologico fatto in una delle sue proprietà, a



NONUM KAL. SEPTEMBRES

L'eruzione avvenne il 24 agosto o il 24 ottobre, come ha sostenuto qualcuno qualche anno fa? (cfr <https://www.ingv.it/newsletter-ingv-n-5-settembre-2019-anno-xiii/vesuvio-l-enigma-della-vera-data-della-grande-eruzione-del-79-d-c>)

La data del 24 agosto 79 d.C. non viene messa in discussione da elementi improbabili considerati risolutivi per la datazione ottobrina o novembrina: il 24 agosto era autunno in epoca romana; la moneta è stata letta male; la scritta al carboncino non ha data; i codici pliniani riportano tutti nonum kal. septembres (24 agosto). Bracieri accesi: con una nube alta 33 km si oscurò il sole, la temperatura calò di 15/20 gradi centigradi, serviva luce per vedere nella tenebra fitta; precessione degli equinozi, le nostre stagioni iniziano con un mese di ritardo rispetto ad allora. Eccetera eccetera...

Bottaro, infervorato dai rinvenimenti, spinto dalle bizzarrie di un gruppo di appassionati, quando rinvenne un gruppo di scheletri, dei quali uno era posto sui resti di un panno, con una spada vicino, pensò di aver ritrovato i resti di Plinio il Vecchio.

E da allora quella narrazione, puntualmente, riaccende gli animi dei pro e dei contro quella ipotesi molto originale. Ma questa è un'altra storia.

Da Como a Bacoli il ricordo di uno studioso instancabile

Scienziati, vulcanologi, archeologi, esperti e saggisti a ottobre scorso hanno dato vita a una serie di convegni, dibattiti, tavole rotonde e presentazioni di saggi su Gaio Plinio Secondo, detto il Vecchio. Nacque a Como e fu non solo il comandante in capo della flotta romana del Mediterraneo ma anche, e principalmente, grande studioso e naturalista, forse il più grande dell'antichità. Tanti i temi trattati a Bacoli (Parco del Fusaro), a partire dall'"Acquedotto augusteo al servizio della flotta e degli insediamenti civili dei Campi Flegrei" per continuare con "Misenum, La base navale primaria dell'Impero romano" e "Indagini sulla vita di Marco Giulio Sabiniano, classario di Miseno". E ancora: "La chirurgia in epoca romana", "I preparati di origine animale descritti da Plinio il Vecchio", "Composizione ed uso nelle terapie", "L'antropologia di Plinio e i moderni approcci allo studio dell'uomo e delle sue patologie". Un personaggio schivo, parco, studiosissimo, che non si concedeva un solo momento di riposo. Un suo ritratto di "uomo di cultura" ci viene consegnato dal nipote, figlio della sorella, Plinio il Giovane che, nelle Epistole, lo tratteggia così: «Era solito levarsi ben prima del sorgere del sole e appena alzato faceva visita all'imperatore Vespasiano dal quale riceveva le indicazioni sui compiti che la carica ricoperta gli imponeva di svolgere. Immediatamente dopo aver eseguito l'incarico, ritornava a casa e riprendeva a studiare per tutto il tempo che gli restava. Spesso, dopo il pasto giornaliero, semplice e leggero, prendeva un bagno di sole, se gli restava del tempo, e mentre se ne stava sdraiato si faceva leggere un libro, annotava qualcosa, riassumeva argomenti letti o ascoltati e che aveva ritenuto interessanti». Ricorda ancora il nipote: «Mi sovviene di essere stato ripreso da lui perché andavo sempre a piedi (mentre lui viaggiava sempre in lettiga in maniera da poter impegnare il tempo a leggere): "Potresti, mi disse, non perdere queste ore" giacché lui considerava perduto ogni istante che non fosse dedicato allo studio».

A Soccavo vecchia l'arte sacra regala ancora sorprese

Alla scoperta dell'affresco dimenticato della Madonna

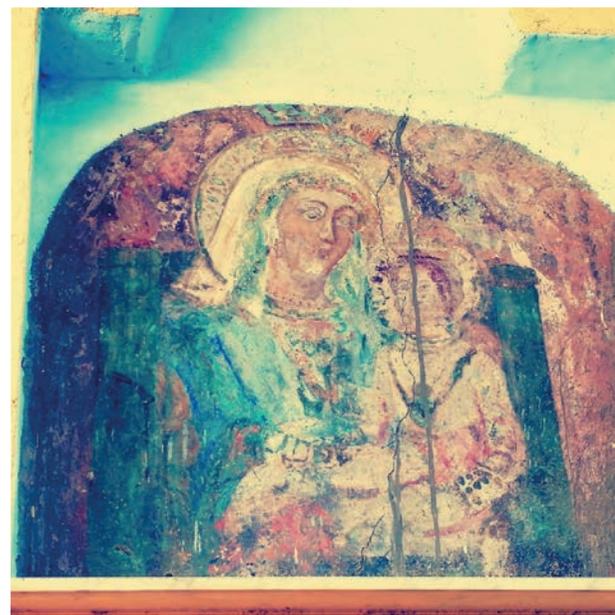
Tra gli stretti vicoli di Soccavo vecchia, e precisamente in via Contieri, si scorge, all'interno di una nicchia ricavata sulla facciata di uno degli antichi palazzi del borgo, un affresco con raffigurazione sacra. Per accorgersi dell'opera, bisogna attraversare la strada, mettersi di fronte a essa e alzare sguardo all'insù, facendo attenzione alle auto che troppo spesso percorrono il vicolo in velocità.

Osservando attentamente - nonostante i danni subiti dal tempo: sarebbe necessario al più presto un intervento di restauro conservativo - si nota la figura di Maria assisa in trono con il figlio poggiato sulle gambe. Quest'ultimo rivolge la mano destra verso la madre, indicandola, e nella sinistra stringe qualcosa non ben identificabile; entrambi hanno sul capo una corona, la Madonna in particolare ha la corona posta al di sopra dell'aureola gemmata. Il volto di Gesù sembra essere stato realizzato da una mano diversa da quella della madre - forse è stata oggetto di un maldestro restauro successivo - che presenta lineamenti più grezzi rispetto alla delicatezza del volto del figlio. Maria sembra avere uno sguardo quasi spaventato mentre Gesù appare sorridente e sereno.

Da una prima osservazione, si potrebbe attribuire all'opera il titolo di "Madonna delle Grazie", considerando la presenza a poca distanza della chiesa omonima, ma un dettaglio induce a un'altra ipotesi. Gesù sembra avere sul petto un cuore infiammato, pertanto potrebbe trattarsi della "Madonna del Sacro Cuore", anche se nell'iconografia Maria non è seduta in trono bensì è in piedi.

La seconda ipotesi sarebbe più plausibile in quanto, molto più vicino all'affresco, è presente un edificio religioso ormai fatiscente, conosciuto a pochi ormai, per essere stato l'Oratorio del Sacro Cuore di Gesù o ex chiesa della Madonna delle Grazie.

L'opera, di cui purtroppo ignoriamo l'autore e la datazione, è segno



di antica devozione del quartiere nei confronti della Madre di Cristo, ma con quale appellativo? Analizziamo, pertanto, entrambe le devozioni.

Il primitivo nucleo dell'originaria chiesetta di S. Maria delle Grazie fu costruito dai Franchi che vivevano nella torre della Lopa, realizzata sui resti di una villa d'epoca romana. A questo edificio religioso è legata una leggenda legata al Conte di Tolosa, cugino di Carlo Magno, canonizzato col nome di san Guglielmo: un giorno il cavaliere notò una luce che veniva dalla chiesetta; non esitò a entrare e dall'altare partì un raggio di luce dal volto della Madonna che lo investì. Il nobiluomo, colpito da tale visione, depose la spada e scelse la vita contemplativa.

Nel 1500 la chiesetta fu donata ai frati domenicani: infatti, sulla facciata principale, a sinistra del portale, si nota l'immagine di san Vincenzo Ferreri, insieme a una grande proprietà terriera. Nel secolo seguente i domenicani realizzarono una cappella che in origine era una chiesetta di pochi metri quadrati, con l'altare attaccato alla parete centrale; su di essa era dipinta direttamente sull'intonaco, la figura della Vergine delle Grazie.

Dopo un periodo d'abbandono - tra il 1654 e 1656, causa peste - la cappellina fu, grazie alle offerte dei fedeli, ampliata e ristrutturata. Nel 1809, con la soppressione degli ordini da parte dei francesi, i domeni-

cani persero la proprietà che passò al nobile Ricciardi. L'aspetto attuale della chiesa risale ai lavori svolti nella seconda metà del 1900.

Sul portale d'ingresso della chiesa attuale è possibile notare un mosaico con l'effigie della Madonna delle Grazie con il figlio che tocca il seno della madre, opera che dà il nome alla chiesa. In questo caso la Madonna ritratta è sorridente e i colori utilizzati sono ben diversi dal verde chiaro e azzurro usati per l'affresco di via Contieri.

Il nome Madonna delle Grazie riferito a Maria ha una duplice valenza: da un lato si riferisce alla maternità di Maria, dall'altro lato, si fa riferimento alle Grazie che Maria garantisce agli uomini intercedendo per loro. Il culto alla Madonna delle Grazie è diffusissimo in tutta la penisola e il titolo trae origine dall'episodio delle "Nozze di Cana": è Maria che spinge Gesù a compiere il miracolo e sprona i servi dicendo loro «fate quello che Lui vi dirà».

Il culto della Beata Vergine del Sacro Cuore è, invece, devozione mariana, titolo dato dal padre Jules Chevalier nel 1857. Maria mostra il cuore di suo figlio mentre Gesù indica sua madre.

Come accennato in via Contieri insiste una chiesa, ormai sconosciuta, intitolata proprio al Sacro Cuore, anzi, dicono ex Santa Maria delle Grazie". La chiesa presenta un portale che richiama lo stile gotico con

arco acuto in cui è raffigurato Cristo, adulto, con le braccia spalancate e, al centro del petto, un cuore infiammato. Al di sopra, una trifora e numerosi stucchi; uno di questi, desta particolare interesse in quanto mostra un angelo che porta tra le mani l'antica reliquia del Sudario della Veronica, un panno di lino che, secondo la tradizione, presenta il volto di Cristo. A poche decine di metri dalla chiesa è il campanile, privo di stucchi e intonaco con 4 archi acuti nella zona campanaria.

L'affresco in via Contieri forse fu realizzato dai fedeli in ricordo dell'apparizione, o per devozione al Sacro Cuore oppure più semplicemente a ricordo di un luogo di sosta durante una possibile processione della statua lignea? Da rilevare che appena due anni fa, come fu riportato da SdT (<https://www.segnideitempi.it/scoperta-la-madonna-di-costantinopoli-di-massimo-stanzione-uno-dei-maggiori-artisti-del-seicento-italiano/>) proprio nella cappella dedicata a San Domenico della parrocchia di Santa Maria delle Grazie fu scoperta una tela di Massimo Stanzione. La pala, che era ignota agli studi, è stata individuata dal professor Giuseppe Porzio, dell'Università "L'Orientale", durante una ricognizione che l'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, guidato da don Roberto Della Rocca, stava effettuando nelle chiese del quartiere.

Antonio Cangiano

► I progetti Caritas: “Nell’ascolto ti incontro - Campania”, “Salute diritto di tutti - Pozzuoli”, “Mare per tutti”

«Noi, i volontari del Servizio Civile»

Quando i giovani aiutando gli altri si arricchiscono con significative esperienze formative



sulla spiaggia di Miseno, a Bacoli, con l'associazione Pro Handicap. Quali sono state le sensazioni di questa prima fase? «Ho scelto la Caritas - dice **Fiorinda Scardazzone** - perché sentivo l'esigenza di essere d'aiuto per gli altri e di affacciarmi a questa realtà a me sconosciuta. Mi auguro che noi ragazzi del Servizio Civile riusciremo ad aprire una finestra per mostrare a tutti il mondo dei poveri e far capire quanto sia importante vivere in una comunità unita e solidale».

«La Caritas è molto vicina al mio modo di pensare - racconta **Michele Ricciardi** - ed è un luogo in cui si dà spazio ai valori in cui credo. Penso che quello che fa la Caritas sia molto concreto perché offre la possibilità a persone che hanno biso-

gno di essere ascoltate». «Ho scelto di svolgere il mio servizio in Caritas perché è un ambiente familiare - dice **Filomena Zanettoni** - sono stati mesi sorprendentemente inediti, belli e fonte di arricchimento personale».

Rita Artiaco è già stata volontaria in Caritas: «Volevo continuare a seguire le persone bisognose. Ecco perché ho scelto il progetto “Salute un diritto per tutti”». «Sono stata consigliata di vivere l'esperienza del Servizio Civile - spiega **Rosa Chiocca** - collaboro con l'Emporio Solidale, la Boutique Rosa e il progetto dedicato agli anziani “Mai più soli”. Sono attività vicine al mio modo di essere». Spiega **Francesca Del Giudice**, che per la laurea in sociologia ha elaborato una tesi dedicata al sostegno della Chiesa ai bisognosi: «Volevo toccare con mano una realtà che conoscevo solo teoricamente e ora voglio contribuire significativamente con alcune conoscenze già acquisite». «La proposta della Caritas ha suscitato il mio interesse - spiega **Giulia Glovi** - l'assistenza e la salute sono fondamentali in una

società moderna, quindi ho voluto arricchire il mio bagaglio personale». «Mi piace fare del bene - dice **Pasquale Pio Ioffredo**, già volontario al Poliambulatorio - La Caritas è un ambiente diverso rispetto ad altri, è un ambiente che mi ha incuriosito e avendo frequentato molte parrocchie». «Ho sentito parlare del Servizio Civile dal Progetto Policoro - racconta **Salvatore Varriale** - mi sembrava molto interessante. Le attività che sono comprese nel progetto “Nell’ascolto t’incontro” le ho scelte perché parzialmente si svolgono nella mia parrocchia, il Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini a Pozzuoli». «Da sempre ho avuto a cuore e da sempre mi è interessato - è il pensiero di **Paola Volpe** - aiutare le persone più in difficoltà. I primi mesi sono stati caratterizzati da alti e bassi: dalle insicurezze dovute allo stare in un ambiente nuovo e con persone nuove; sono passata, invece, a vivere in un ambiente confortevole e con persone con cui ho instaurato piacevoli rapporti». L'esperienza dei dieci volontari andrà avanti fino a maggio 2024.

Primi mesi di volontariato alla Caritas diocesana di Pozzuoli diretta dal diacono Alberto Iannone per i giovani del Servizio Civile Universale. Una esperienza iniziata a giugno con l'inserimento nei due progetti “Nell’ascolto ti incontro - Campania” e “Salute diritto di tutti - Pozzuoli”. Durante il mese di agosto, invece, i dieci ragazzi hanno vissuto il progetto “Mare per tutti”

ANIMATORI DI COMUNITÀ PER DIFFONDERE IL “LAVORO BUONO E ONESTO”



Rinnovato assetto per il Progetto Policoro della Diocesi di Pozzuoli. Nuovo tutor è il commercialista **Pietro Rufolo** a cui si affianca **Salvatore Milo**, al suo secondo anno di animatore. **Rufolo**, che è stato animatore qualche anno fa e conta su una lunga esperienza nel sociale, ci ricorda in cosa consiste il Progetto Policoro.

«È nato dall'idea lungimirante di **don Mario Operti**, allora direttore nazionale della Pastorale Sociale e del Lavoro. Lo scopo - spiega **Rufolo** - è accompagnare i giovani nel mondo del lavoro, non solo insegnando loro a redigere un curriculum o mettere su una piccola idea imprenditoriale, ma estrapolando dai giovani i talenti e fornire loro gli strumenti per svilupparli. Il Progetto Policoro si chiama così perché il primo incontro si è svolto a Policoro in Basilicata. I giovani sono accompagnati da altri giovani, detti animatori di comunità, che hanno anche il compito di promuovere la buona economia, il concetto del lavoro buono e onesto. Si va nelle scuole, nelle parrocchie, nell'università e in tutti i luoghi dove si possono

incontrare i ragazzi. L'animatore di comunità lo fa chiedendo la collaborazione di ottimi alleati: le filiere, ovvero tutti quegli attori, appartenenti al mondo ecclesiale e non, che provano a far emergere i talenti di ognuno. Tra i partner: Banca Popolare Etica, Salesiani per il Sociale, l'Agesci, la Banca di Credito Cooperativo, Libera, le Acli, la Confcooperative e la Confcommercio, la Coldiretti, il Mlac, l'AC ed altri ancora. Si può dire che, inoltre, il Progetto è un'esperienza di sinodo interna alla nostra Diocesi, perché si sviluppa dalla collaborazione di tre uffici: la Pastorale Sociale e del Lavoro, la Pastorale Giovanile e la Caritas. Tutto è accompagnato dalla luce del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa, che viene trasmessa agli animatori a inizio del loro mandato.

Molti ex animatori sono stati nuovamente coinvolti in qualità di formatori nazionali, tutor, referenti regionali. A Pozzuoli il Progetto è nato nel 2010 ed ha iniziato piano piano a farsi conoscere; ultimamente si sta vivendo un cambiamento più incisivo: il tutor - referente diocesano ha come riferimento un tutor che ha lo scopo esclusivo di dedicarsi al Progetto e di essere un punto di incontro tra il vescovo, i direttori delle pastorali e gli animatori». (articolo completo su SdT on line con una presentazione delle attività previste per il nuovo anno pastorale).

Campagna di promozione delle offerte per i sacerdoti

Torna lo spot Cei sulla vita e la missione del clero



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Dal 6 novembre fino a Natale, torna la campagna di comunicazione per le Offerte **“Uniti nel dono”**, destinate al sostentamento del clero diocesano. Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Una partecipazione che ci rende “uniti nel dono”: questo il messaggio al centro della nuova campagna

della Conferenza Episcopale Italiana, che intende sensibilizzare sul tema della corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione. La Chiesa, grazie anche all’impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno. La campagna racconta la **“missione”** dei sacerdoti, ripresi nella loro quotidianità all’interno delle comunità, luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti. Protagonisti sono tre sacerdoti, esempi concreti

di come i nostri preti, da Nord a Sud, fanno la differenza per tanti. Come **Don Stefano Cascio**, parroco di **San Bonaventura da Bagnoregio**, nel quartiere periferico di Torre Spaccata a Roma, che guida la comunità dal 2016 ed accoglie tutti con un sorriso: anziani soli, ragazzi di strada, rifugiati in fuga dalla guerra. Nella sua parrocchia c’è sempre posto nel nome di una famiglia allargata in cui ciascuno è il benvenuto. Nel bellunese, invece, don **Fabio Fiori**, parroco di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (BL), è l’anima di una cooperativa di comunità che combatte lo spopolamento delle vallate, aiutando le persone a rimanere nel proprio paese senza abbandonare questo angolo di paradiso. Idee creative che spesso si traducono in iniziative di rilievo sociale come accade a Milano dove **Don Domenico Storri**, parroco di San Pietro in Sala, da oltre vent’anni coordina una web radio, i **SempreVivi**, che coinvolge alcuni adolescenti con disagio psichico. Un progetto che dimostra come grazie a un microfono e a tanta passione si possa dare voce a chi abitualmente non ce l’ha.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l’obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l’importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

«Ogni offerta è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - un mezzo per ringraziare tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. In questo tempo di ‘cammino sinodale’ l’offerta per il sostentamento del clero diventa un gesto concreto, un dono per ‘camminare insieme’. Una

Visita il sito, troverai storie aggiornate dalle comunità parrocchiali sul territorio e info sulle modalità donazioni: www.unitineldono.it

scelta valoriale».

Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le **offerte per i sacerdoti** sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle **226 diocesi** italiane; tra questi figurano anche **300 sacerdoti** diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e **2.500 sacerdoti** ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L’importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli **8,4 milioni di euro** in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi.



► Non solo divulgazione scientifica: il professor D'Ambrosio fa interagire i settori dell'ospitalità e del turismo

Il ponte tra Campi Flegrei e Danimarca

«Una bella soddisfazione nel sentire i danesi pronunciare le parole Falanghina e Piediroso»

C'è un legame ormai consolidato tra i Campi Flegrei e l'University College Of Northen Denmark, grazie ad un progetto didattico innovativo figlio del docente Luigi D'Ambrosio, origini flegree.

Professore, come nasce il progetto dell'UCN?

«E' un progetto iniziato nel lontano 2014 con il primo viaggio studio di un gruppo di studenti del corso di laurea in International Hospitality Management della University College della Danimarca del Nord di Aalborg e ad aprile del 2024 tornerò, ancora, con un gruppo di 20 studenti per la nona edizione. Molti saranno danesi, ma ci saranno anche un paio di studenti delle isole Far Øer e due della Slovacchia che studiano da noi. Sarà il decimo anniversario della collaborazione, non male per un progetto partito dal basso e che va avanti grazie all'impegno reciproco delle figure trainanti, qui in Danimarca e in Italia».

Cosa ha portato questa esperienza agli studenti che negli anni si sono avvicinati in quest'area?

«Il viaggio studio offre agli studenti una serie di incontri con attori chiave del settore dell'ospitalità e del



turismo come Federalberghi, Campi Flegrei Active e il Centro Sub Campi Flegrei. Negli anni, però, hanno incontrato anche i sindaci di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida e toccato con mano l'ospitalità flegrea. Questa è una destinazione che in un contesto di turismo internazionale è ancora in fase emergente e il feedback degli studenti agli attori del territorio è una parte importante del viaggio studio. Devo dire che dopo tanti anni si è creato veramente un bel feeling tra la UCN e i Campi Flegrei. Oltre ai viaggi studio, negli anni, alcuni studenti hanno trascorso anche un periodo di stage presso aziende. Ma viaggi studio e stage non sono l'unico esempio di collaborazione; gli studenti che hanno fatto stage nei

Campi Flegrei hanno poi scritto la tesi di laurea sull'azienda o l'organizzazione dove hanno svolto lo stage. I Campi Flegrei inoltre fanno da caso studio per altri studenti in classe e per me e altri colleghi che hanno scelto quest'area (e Napoli) per divulgazione scientifica in conferenze internazionali, pubblicazioni ed articoli per riviste del settore turistico qui in Danimarca».

Lei è vulcanico, proprio come la terra dalla quale proviene, e sicuramente ha qualche altro progetto tra le mani, vero?

«Vero. Oltre a portare la "Danimarca" nei Campi Flegrei da dicembre del 2019 ho iniziato a fare il percorso inverso attraverso l'importazione di vini di alcune cantine nostrane... e non si può immaginare la soddisfa-

zione nel sentire i danesi pronunciare le parole Falanghina e Piediroso! Quando organizzo le degustazioni dei vini flegrei parlo sempre del territorio e mi riempie di gioia sapere che alcuni partecipanti vengono stimolati a tal punto da visitare i Campi Flegrei. Per fortuna da un paio d'anni c'è il volo diretto Aalborg-Napoli e quindi molti danesi della regione del Nordjylland si organizzano. Ma c'è anche dell'altro: proprio qualche giorno fa abbiamo raggiunto un accordo Erasmus con l'Università di Napoli Federico II, in particolare con il corso di laurea in Hospitality Management coordinato dalla professoressa Valentina Della Corte, Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni».

Simona D'Orso

UN LIBRO PER LA CONOSCENZA APPASSIONATA DI AGNANO. UNA SCUOLA ALLEATA CON LA CITTADINANZA



La terra flegrea fa innamorare, crea appassionati dell'ambiente, del paesaggio, dell'antichità, rafforza ed esalta i sentimenti di chi già lo è, induce a diventare missionari della bellezza, della conoscenza, della tutela. Aldo Cherillo è uno di questi irriducibili innamorati, e questo suo lavoro lo testimonia, ma è anche qualcosa di più di un'appassionata dichiarazione d'amore.

Le pagine e le immagini di Agnano non sono, infatti, le solite, già viste, riprodotte e dipinte da qualche secolo, destinate ai turisti di ogni genere. Sono, infatti, immagini e pagine destinate a coloro che l'Autore ritiene debbano essere nell'imminente futuro i custodi più gelosi del territorio. Tanti loro coetanei in tutto il mondo, stanno già manifestando in modo deciso la volontà di salvare il pianeta giunto sull'orlo del collasso; anche i ragazzi di Agnano, quelli che frequentano le belle e utili scuole sorte (finalmente, dopo anni di scandaloso ritardo) nel cuore dell'antico territorio, possono e devono mostrare di voler tutelare il passato e l'ambiente, per dare a se stessi consapevolezza preziose per il loro futuro. L'Autore ha perciò cercato e trovato alleanze in coloro che hanno il terribile delicato compito educativo: dirigenti e insegnanti sono coinvolti – anche loro stregati dalla terra flegrea – nel gran progetto della conoscenza del territorio, dove c'è ancora tanto da scoprire ma soprattutto tanto da rendere accessibile e da tutelare. È una imponente caccia al tesoro quella che Aldo Cherillo propone ai suoi alleati, affascinandoli con la rievocazione delle vicende recenti, antiche e antichissime le cui tracce sono ancora imponenti sul territorio: dalle masserie che rifornivano la città dei frutti della terra, alle antichissime strade

con gli arditi ponti e i lastricati, agli impianti termali di duemila anni fa, a lungo poi sommersi dalle acque, riportati alla luce con il prosciugamento della vasta pianura, e a quelli realizzati da pochi decenni e che – nonostante decadenze e abbandoni – tuttora esercitano i loro poteri benefici sull'organismo umano. Pochi luoghi al mondo racchiudono tante "attrazioni": motivi di interesse geofisico per essere terra vulcanica e ballerina, e insieme di interesse archeologico, agricolo, e culturale mantenuto quest'ultimo anche dai grandi impianti scolastici che accolgono le giovani generazioni. La missione civile di stabilire raccordi, di organizzare una comunità pensante e operante per il progresso civile, troverà di sicuro terreno fertile in quel di Agnano, se a coltivarlo continueranno Aldo Cherillo e i suoi alleati. (dalla prefazione al libro di Aldo Cherillo "Agnano – Mito e storia", edito da Lux in Fabula)

Eleonora Puntillo

Riforma dello sport: ecco le regole per i lavoratori

I chiarimenti di esperti del Centro Sportivo Italiano

Sono stati introdotti notevoli variazioni rispetto alle norme e alle prassi seguite negli anni passati e la Riforma dello Sport è divenuta realtà lo scorso luglio. I cambiamenti cominciano dalla identificazione del lavoratore sportivo e riguardano l'adeguamento degli statuti e le normative fiscali da seguire per essere nel rispetto della Riforma.

Qui di seguito sono condensate le principali tematiche della Riforma e i chiarimenti sull'attuazione con l'ausilio di esperti della Presidenza Nazionale del Centro Sportivo Italiano.

Lavoratore Sportivo: Viene ritenuto tale: atleta, allenatore, istruttore, direttore tecnico, direttore sportivo, preparatore atletico e direttore di gara. Sono lavoratori sportivi anche i tesserati che svolgono specifiche mansioni, dietro compenso. Il decreto stabilisce una collaborazione coordinata e continuativa qualora il contratto preveda una durata della

prestazione non superiore a 24 ore settimanali, con esclusione del tempo impiegato per la partecipazione alle manifestazioni sportive. Nel contempo esclude la qualifica di lavoratori sportivi per figure quali i custodi degli impianti, i giardinieri, gli addetti alle pulizie e simili. Anche per coloro che ricevono compensi inferiori ai 5mila euro, occorre un contratto di incarico.

Mansioni del lavoratore sportivo: Il Decreto precisa che: è lavoratore sportivo ogni altro soggetto tesserato che svolge verso corrispettivo mansioni rientranti, sulla base dei regolamenti tecnici della singola disciplina sportiva, tra quelle necessarie per lo svolgimento delle attività sportive. Il Ministero dello Sport si è fatto carico di comunicare l'elenco delle mansioni, ma ad oggi non c'è. Pertanto va evitato di inquadrare come lavoratori sportivi figure che non sono previste nei regolamenti tecnici di disciplina. È chiaro che



per quanti ricevono compensi da associazioni sportive e non rientrano nell'elenco ministeriale, si applica la normativa ordinaria.

Statuto: La nuova normativa prevede che entro il 31 dicembre 2023, tutte le associazioni affiliate dovranno avere uno statuto conforme ai requisiti prescritti dalla Riforma dello Sport. Pertanto sarà necessario convocare l'assemblea straordinaria dei soci, con le tempistiche e le modalità previste dagli statuti in vigore. Nel caso che l'ente sportivo disponga la revisione dello statuto al fine di adeguarlo alle previsioni di

cui al d.lgs. 36/2021 non si dovrà pagare l'imposta di registro.

Il Decreto prevede, inoltre, per il lavoratore sportivo l'iscrizione al LUL (Libro Unico del Lavoro) e controlli sanitari da parte di un medico sportivo. Per i datori di lavoro l'obbligo di comunicare l'avvio del rapporto al centro per l'impiego, il prospetto paga per compensi dai 15mila euro e l'obbligo del certificato del casellario giudiziario. Infine le associazioni all'atto dell'affiliazione devono indicare un responsabile per la protezione dei minori.

Silvia Moio



La prevenzione con il defibrillatore

Oltre trenta sono stati i partecipanti al corso di BLS (Basic Life Support Defibrillation) organizzato dal Cpd Csi Pozzuoli presso il centro Cardiopoint di via Artiaco a Pozzuoli. Vi hanno preso parte docenti di scienze motorie di istituti superiori flegrei, dirigenti di società sportive di oratori e di associazioni di volontariato tra cui il gruppo dei volontari della Polizia di Stato. Il corso è stato curato dal team del medico sportivo Nicola Bisogno, che da anni collabora con il Csi nell'ambito della prevenzione sanitaria e dell'attuazione delle norme per la salvaguardia della salute in ambito delle attività sportive. Da sottolineare l'importanza della presenza di almeno un addetto all'utilizzo del defibrillatore durante una attività sportiva in qualsiasi realtà si svolga: il corretto utilizzo da parte di un operatore può consentire di salvare una vita umana. Programmato un nuovo corso in novembre: per le iscrizioni inviare mail a: csipozzuoli@libero.it oppure contattare il 324 8250399.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

L'ALTERNARSI DELLE STAGIONI: L'AUTUNNO RUBA SECONDI ALL'INVERNO

L'alternarsi delle stagioni dipende dall'inclinazione dell'asse terrestre di $23^{\circ}27'$ rispetto alla verticale al piano dell'eclittica cioè al piano dell'orbita intorno al sole. Ciò significa che nel corso di circa sei mesi il nostro emisfero nord è più esposto alla luce del sole, mentre durante gli altri sei mesi è l'emisfero sud più esposto. L'orientamento dell'asse terrestre non è costante nel tempo ma cambia in modo lento e continuo descrivendo un doppio cono, con un movimento simile a quello che osserviamo in una trottola. Con questo movimento, conosciuto come precessione degli equinozi, l'asse di rotazione terrestre compie un giro completo ogni 25800 anni circa. Ciò causa una serie di cambiamenti fra i quali la posizione delle stelle sulla sfera celeste e la diminuzione di circa 30 secondi della primavera. Nel corso delle ultime migliaia di anni la primavera si è accorciata in favore dell'estate, mentre l'inverno ha ceduto secondi all'autunno. Si tratta di cambiamenti che non producono effetti sensibili nel corso della vita media di una persona. Secondo i calcoli pubblicati su Live Science nel 2015, nell'emisfero nord della Terra, la primavera 2015 è durata 92.76 giorni mentre l'estate 93.65. E anche per chi trovasse il modo di vivere per tutto il millennio, le cose non dovrebbero cambiare di molto: nell'anno 3000 la primavera durerà 91.97 giorni, l'estate 93.92. Ma partire dall'anno 8680 la primavera (e l'inverno) riprenderà ad allungarsi, seguendo il ciclo di 25800 anni.

Adriano Mazzarella

► Mentre l'UE s'interroga sugli arrivi, arriva una fotografia aggiornata con gli studi di Caritas, Cgia Mestre e Idos

Restare o migrare nell'Europa futura

Meno stranieri istruiti in Italia: un capitale sociale basso attira un capitale umano basso



L'Unione Europea tenta di arginare i massicci arrivi di immigrati sulle coste europee e pare non riesca a trovare un accordo circa l'equa ripartizione dei richiedenti asilo e dei migranti economici. Intanto, in Italia prosegue serrato il dibattito sul fenomeno migratorio.

Ad arricchire il bagaglio informativo degli *stakeholders* – istituzionali e non – hanno sicuramente concorso tre pubblicazioni sul tema, presentate nel mese di ottobre: il **XXXII Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes**, sul tema *“Liberi di scegliere se migrare o restare”*; il **XIII Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione curato dalla Fondazione Leone Moressa e dalla Cgia di Mestre**, dal titolo *“Talenti e competenze nell'Europa del Futuro”*; il **Dossier Statistico Immigrazione 2023 curato dal Centro Studi e Ricerche Idos**. Tre studi di livello per illustrare al Paese una fotografia quantomai attuale del fenomeno migratorio.

Riportiamo alcune analisi scaturite dalla lettura dei volumi. Al 1° gennaio di quest'anno, secondo le stime del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, gli stranieri regolarmente residenti in Italia sono pari a **5.050.000 persone**, con una incidenza dell'8,6% sul totale della popolazione italiana. La presenza straniera cresce, rispetto al 2022, di 20mila unità (+0,4%). La comunità

romana, con poco più d'un milione di residenti, si conferma al primo posto tra le provenienze geografiche, arrivando al 21,5% del totale degli stranieri presenti in Italia. Seguono la comunità marocchina (408mila presenze, pari all'11,5% del totale), quella albanese (397mila presenze, pari all'11,1% del totale), seguite a ruota dalla comunità cinese (291mila presenze, pari all'8,2% del totale generale). Il totale dei cittadini extracomunitari ammonta a 3,6 milioni di persone (pari al 71,2% del totale della presenza straniera) mentre i comunitari pesano per il rimanente 1.450.000 di persone.

Ovviamente, sul totale generale, andrebbero ricompresi anche i migranti sbarcati sulle nostre coste, in crescita esponenziale rispetto agli anni precedenti. Dal 01 gennaio al 06 ottobre 2023, secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Interno, sono approdati in Italia 135.941 richiedenti asilo; erano 72.721 nel 2022, 47.959 nel 2020. Tra questi i minori non accompagnati sono 12.330, ovvero il 9% del totale. Le nazioni dalle quali si registrano gli arrivi più massicci sono: Guinea, Costa d'Avorio, Tunisia, Egitto, Bangladesh, Burkina Faso, Pakistan, Siria, Mali, Camerun.

Dopo i ritardi determinati dalla crisi pandemica, torna a crescere il numero dei permessi di soggiorno rilasciati dalle questure: 242mila nel 2022 (+ 126,8% su base annua). Teniamo anche presente che il Decreto Flussi 2023/2025 determinerà la regolarizzazione di altri 450mila migranti. Riguardo le differenze di genere si segnala una prevalenza della componente maschile (52,2% vs 47,8%).

Gli **occupati stranieri** in Italia sono **2,4 milioni** (+5,2% in un anno) e rappresentano il **10,3%** del totale degli occupati. Il tasso di occupazione è al 60,6% (tra gli italiani è 60,1%), la disoccupazione al 12% (7,6%) e l'inattività al 31,2% (34,8%), tutti indicatori in miglioramento rispetto al

2021. Anche le Comunicazioni Obbligatorie confermano il trend positivo: le **attivazioni di contratti con cittadini stranieri sono cresciute del 12,4%** in un anno (+10,5 quelle con italiani), con un incremento più consistente per gli stranieri Extra UE (+14,9%) che per gli UE (+5,8%).

L'Italia si distingue rispetto ad altri Paesi OCSE (acronimo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) su vari aspetti. La metà della popolazione immigrata in Italia ha solo una bassa istruzione formale, la seconda percentuale più alta dell'OCSE. In contrasto, tra i nativi, solo un terzo ha al massimo la scuola secondaria inferiore in Italia. All'estremità opposta dello spettro educativo, l'Italia ha la più bassa percentuale di immigrati laureati nell'area OCSE. Solo il 12% degli immigrati in Italia ha una laurea, rispetto al 20% dei nativi. Mentre la percentuale di immigrati altamente istruiti è aumen-

tata in tutti i paesi (ad eccezione del Messico) nel decennio fino al 2020, in Italia è aumentata solo marginalmente, di meno di 1 punto percentuale, la cifra più bassa dell'OCSE. Inoltre, solo una piccola percentuale di immigrati in Italia, il 2%, ha partecipato a corsi di formazione per adulti nel 2020, rispetto a circa il 6% nell'UE nel suo complesso. Il ragionamento, purtroppo, è piuttosto semplice: un capitale sociale basso attira un capitale umano basso.

Giancamillo Trani



T.I.M. S.p.A.

di Francesco Tamma & C.

Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

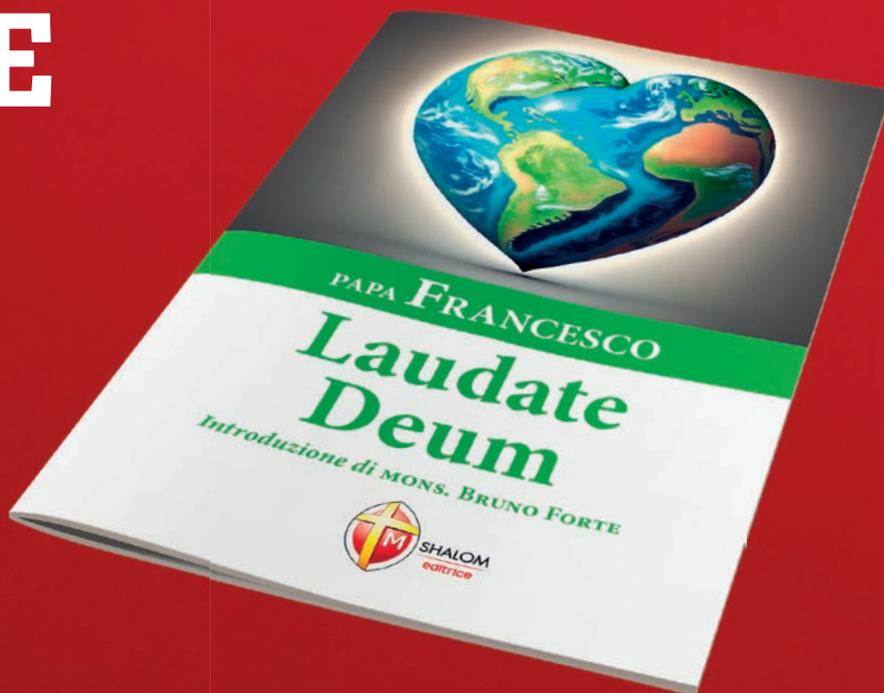
viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

LAUDATE DEUM

**LA NUOVA
ESORTAZIONE APOSTOLICA
DI PAPA FRANCESCO**

Introduzione di MONS. BRUNO FORTE



Scopri la
**LAUDATE
DEUM**

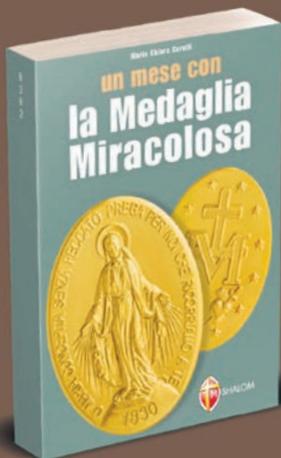
**SOLO €
1.00**

Disponibile dal 14 ottobre

“Preferisco il Paradiso...”

IDEA REGALO

**LA MEDAGLIA
MIRACOLOSA
IN ORO**



Scopri i libri
per il mese
di novembre.

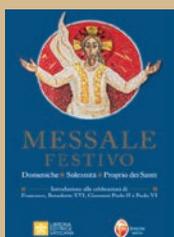


PER RICORDARE I NOSTRI DEFUNTI



Formato
10x13,5 cm
Pagine
768
Codice
518

€ 5,00



Formato
13x19,4 cm
Pagine
1600
Codice
8007

€ 25,00



Pagine
3520



SCOPRI
LE NOSTRE
BIBBIE

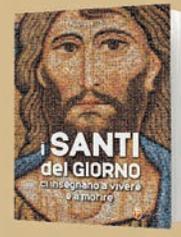
€ 25,00



Formato
11,8x19 cm
Pagine
2160
Codice
8001

IL LIBRO
PIÙ
VENDUTO
DOPO
LA BIBBIA

€ 19,00



Formato
24x16,5 cm
Pagine
1328
Codice
8741

CON PIÙ DI
1300 VITE
DI SANTI

€ 24,00



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

I libri dell'Editrice Shalom sono disponibili a Pozzuoli presso: LIBRERIA AGAPE Tel. 081 31 88 062



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su [amazon](#)

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopriteli tutti!